

IL FANTARACCONTO

I SETTE GIORNI
CHE CAMBIARONO
LA FINANZA

di Carlo Clericetti

La crisi che precipita, il commissariamento dell'Italia, una svolta politica imprevedibile. Poi l'arrivo di un personaggio in grado di parlare al mondo e dettare le sue condizioni. Tra realtà e fantasia, la storia di come potrebbe andare

Premessa

C'è un vecchio detto che recita: "Se hai un debito di 10.000 euro con una banca, e hai difficoltà a restituirlo, beh amico, allora sei nei guai. Ma se il tuo debito è di 10 milioni, beh, allora è nei guai la banca!". Proviamo ad applicarlo agli Stati. Se sei la Grecia e hai un debito con il mondo di 350 miliardi, beh, sei un paese in grossi guai. Ma se sei l'Italia, e il tuo debito è di 1.900

miliardi, di cui quasi la metà in mani estere, beh, è il mondo che è nei guai.

La storia

Tutto aveva cominciato a precipitare in quel drammatico inizio d'agosto del 2011. In Italia il governo Ber-

lusconi, già del tutto screditato a livello internazionale, aveva ripetutamente dimostrato di non capire la gravità della situazione e di essere incapace di assumere provvedimenti adeguati a fronteggiarla. Le vendite sui titoli pubblici italiani si erano scatenate.

Allora Angela Merkel e Nicolas Sarkozy, preoccupatissimi perché alcune delle loro maggiori banche avevano in portafoglio montagne di Btp, con l'appoggio del presidente della Bce Jean-Claude Trichet avevano commissariato il governo italiano, imponendogli, come condizione per gli interventi di aiuto, un durissimo programma – precisato in una lettera di Trichet fin nei dettagli e nei tempi – di tagli, liberalizzazioni, privatizzazioni e deregolamentazione del mercato del lavoro. In realtà vari provvedimenti tra quelli imposti poco c'entravano con il consolidamento dei conti, ma i due leader, approfittando della situazione, avevano aggiunto qualche misura – come le privatizzazioni a tappeto – che avrebbe potuto tornare utile ai loro paesi, mentre qualche altra cosa – come le norme sui contratti – era stata aggiunta su richiesta italiana.

Il 14 agosto il governo italiano emanava una serie di decreti per realizzare il diktat ricevuto tramite la Bce, che nel frattempo aveva iniziato gli interventi di mercato a sostegno dell'Italia. Ma servì a ben poco. Innanzitutto perché i mercati giudicarono la cura italiana simile a quella imposta a suo tempo alla Grecia: una manovra che avrebbe depauperato irrimediabilmente il patrimonio dello Stato →